

Attraverso una doppia strategia di centralizzazione e standardizzazione i Francesi estesero le proprie politiche amministrative anche all'ambito ospedaliero e a quello dell'assistenza e della sanità pubblica. Le autorità francesi svilupparono un'infrastruttura capace di fornire un'assistenza medica più moderna, riducendo la mole amministrativa degli ospedali torinesi per accentuare il ruolo professionale dei medici e l'importanza delle terapie e della ricerca, e contemporaneamente ridussero la presenza della Chiesa cattolica e delle sue istituzioni di beneficenza. In tal modo, conferirono al principale ospedale di Torino, il San Giovanni, lo *status* di ospedale nazionale sotto il diretto controllo del ministero degli Interni di Parigi. Il centro medico così riorganizzato si specializzò nel trattamento di malattie curabili e non infettive, lasciando a istituzioni di nuova creazione tutte le altre competenze, come l'assistenza ai malati incurabili e ad altre categorie quali prostitute in gravidanza, donne povere, ragazze madri e orfani.

Seguendo gli stessi principi, gli amministratori francesi affrontarono gli annosi problemi di Torino legati alla sovrappopolazione, alla malnutrizione, all'inadeguatezza dell'igiene pubblica e alla povertà, che in passato avevano messo a repentaglio l'ordine pubblico e contribuito alla diffusione di malattie infettive come tifo, pleurite e vaiolo. Già nel 1801 fu istituito un Consiglio superiore di Sanità allo scopo di ispezionare gli ospedali e altre strutture sanitarie, regolamentare l'esercizio della professione medica, raccogliere dati sulla salute pubblica e adottare misure di controllo sulla diffusione delle malattie. Per ridurre il consumo di cibo avariato, ad esempio, gli ispettori sanitari imposero rigide norme sui mercati e sui macelli cittadini. Gli amministratori napoleonici ottennero tuttavia il loro più grande successo nella lotta contro una delle malattie infettive più temute, il vaiolo, quando nel 1804 istituirono commissioni incaricate di mettere in atto un programma di vaccinazione di massa. Nonostante l'iniziale diffidenza della popolazione e l'opposizione della Chiesa cattolica, queste commissioni portarono avanti la campagna contro la malattia e i loro sforzi vennero premiati nel 1813, quando il numero delle vittime dovute al vaiolo scese ad appena ventitre contro le svariate centinaia degli anni precedenti. Gli amministratori francesi dimostrarono altrettanta determinazione e sistematicità nell'estendere la tutela dello Stato laico agli indigenti, gli anziani, gli handicappati e gli orfani della città. Furono infatti create nuove istituzioni per identificare, censire e classificare queste categorie di persone e per instillare loro i valori della famiglia e del lavoro attraverso adeguati meccanismi di ricompensa o punizione.

Le ambizioni imperiali del regime francese si estesero anche alla vi-